



**Sentenza:
fu morte
per amianto**

Il giudice di Lucca ha condannato per omicidio colposo plurimo i rappresentanti legali della ex Colged (azienda che negli anni 60 e 70 produceva stufe catalitiche), per la morte di cinque operai. Gli operai morirono, tra i 50 e i 60 anni, a causa di patologie (neoplasie, mesoteliomi pleurici e carcinomi polmonari) riconducibili all'esposizione all'amianto.

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



**Lega Nord fuori tempo:
Osvaldo è calciatore
italiano già dal 2007**

LUIGI MANCONI
VALENTINA CALDERONE
VALENTINA BRINIS

Pablo Daniel Osvaldo è nato a Buenos Aires nel 1986, da genitori argentini, ma con avi italiani. È calcisticamente cresciuto in Argentina, fino al 2006, anno di arrivo in Italia per giocare con l'Atalanta. Dopo aver cambiato diverse casacche, è stato recentemente acquistato dalla Roma dove, nonostante molte iniziali diffidenze, si sta dimostrando un discreto realizzatore. Tanto da essere convocato nella Nazionale italiana, sollevando le proteste di alcuni "nazionalisti padani". Per Osvaldo non è la prima volta in Nazionale, infatti ha già giocato otto volte in quella Under 21 e quattro in quella olimpica. Militare in una Nazionale significa rinunciare a indossare la maglia di un'altra nazionale. Quindi, Osvaldo già dal 2007 ha scelto di essere pienamente italiano, almeno da un punto di vista calcistico. La critica della Lega Nord è perciò quanto meno fuori luogo, oltre che fuori tempo. E poi, non era stata la stessa Lega Nord a promuovere azioni positive a favore degli oriundi veneti? D'altra parte, dentro la Federcalcio in molti sono convinti che nella Nazionale debbano giocare solo "italiani veri", cioè nati e cresciuti in Italia. E che i "vivai giovanili" siano destinati solo ed esclusivamente ai rampolli del nostro popolo: ovvero ai giovani italiani. La convocazione di Osvaldo è quindi una scelta non scontata e decisamente condivisibile. Così come non dovrebbe stupire la convocazione di Angelo Ogbonna, nato a Cassino da genitori nigeriani, e "obbligato" ad essere considerato straniero almeno fino a quando non compirà diciotto anni. Se ci si stupisce, è perché ci stiamo rapidamente abituando all'idea che il gioco del calcio, nato con tutt'altri intenti e ispirato da tutt'altri principi, diventi sempre più un luogo di segregazione e non di integrazione.

MAURO VALERI

→ **Veltroni** «Vergogna. È il contrario di Luigi che voleva unire Roma»

→ **Il sindaco di tutti** L'omaggio in Comune di amici e nemici di allora

Il Campidoglio ricorda Petroselli Ma il sindaco Alemanno non c'è

Commozione alla Protomoteca per il ricordo del «primo sindaco comunista» della Capitale. La sua visione di una città che doveva ricucire le ferite di classe ma anche abbandonare ogni settarismo.

JOLANDA BUFALINI

jbufalini@unita.it
ROMA

Quando si accendono le lucimolti, nel pubblico, ha i lucciconi agli occhi. In Campidoglio il Pd, con Paolo Masini, ricorda Luigi Petroselli a trent'anni da quella morte in comitato centrale. Un film di Andrea Rusich mostra i volti di coloro che sfilano alla camera ardente: facce di muratori come la sua, ex borgatari, signore timorate di Dio che fanno il segno della croce, qualche pugno chiuso per il primo sindaco comunista di Roma. Sindaco per 24 mesi che ieri ha avuto il convinto omaggio di Gianni Letta, allora direttore del Tempo, di Vittorio Emiliani, direttore del Messaggero degli anni delle battaglie per i diritti civili, di Ferrarotti, Pratesi, Rutelli. Non è solo commozione per l'uomo «morto di fatica e di passione». È l'emozione per un'altra politica, fatta di passione e visione quando, ricorda Letta, «nella durezza di anni tremendi di scontro fra comunismo e anticomunismo, c'era leale rispetto» e c'era il riconoscimento che l'«etrusco» era «il sindaco di tutti».

Si nota alla Protomoteca l'assenza di Gianni Alemanno. Qualcuno lo mormora in sala, è l'ex sindaco Walter Veltroni a dare voce pubblica alla insensibilità istituzionale dell'inquilino del Campidoglio: «Diverso è stato il comportamento di Nicola Signorello che da Petroselli e Vetere raccolse l'eredità di una città cambiata. È una vergogna l'assenza del sindaco di Roma, un segno politico in contrasto con tutto ciò di cui abbiamo parlato qui». Perché il mestiere di sindaco per Petroselli «significava ricucire, unire la città». Veltroni ricorda cosa questo significasse politicamente, oltre che urbanisticamente, con l'aboli-

zione dei borghetti, culturalmente con l'estate romana: «Il settarismo combattuto a viso aperto, il rapporto con la Chiesa, dando a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio, che il primo sindaco comunista non poteva non considerare prioritario e ispirato al convegno i "mali di Roma", le manifestazioni antifasciste insieme alla Dc».

Il sindaco Alemanno era, nel frattempo, a inaugurare un giardinetto a S.Maria in Cosmedin e, secondo e ultimo appuntamento della mattina, un incontro con l'Udc. Niente di così

improrogabile rispetto alla commemorazione dell'uomo ai cui funerali venne Chirac. C'è, invece, in sala, Giampalo Mattei, fratello di Virgilio e Stefano. E c'è Francesco Storace. Miriam Mafai ricorda l'irruzione di Petroselli, allora, segretario della Federazione del Pci, nella redazione di Paese Sera per protestare contro la campagna innocentista del quotidiano per Achille Lollo: «Difendete degli assassini. È una cosa grave sottovalutare le conseguenze di ciò anche sui nostri giovani». ♦

RIFORMISMO PER SALVARE L'ITALIA

ROMA | PALAZZO COOPERAZIONE | 10 OTTOBRE 2011 | ORE 10.30-17

con
GIUSEPPE FIORONI | PAOLO GENTILONI
WALTER VELTRONI

intervengono tra gli altri
SERGIO CHIAMPARINO | MARCO FOLLINI
DARIO FRANCESCHINI | ENRICO LETTA
RENATO SORU

presiedono
DONATELLA FERRANTI | CATERINA PES

Palazzo Cooperazione | Via Torino, 146 | Roma
Diretta streaming su
movimentodemocratico.org

MoDem
Movimento Democratico